

Un evento corale

Dodici i musei ecclesiastici che ospitano l'opera di Claudio Parmiggiani prima che giunga a Palermo. Otto le regioni rappresentate.

Un'ideale staffetta attraverso luoghi che non sono sacrestie, né aule di teologia, ma musei che accolgono la sfida del contemporaneo con consapevolezza critica e volontà di conferirle carica significante.

A Milano il Museo San Fedele. *Itinerari di arte e fede* esprime un percorso che si sviluppa nella chiesa di San Fedele e in alcuni spazi adiacenti: inaugurato nel 2014, è strettamente legato alla storia della Galleria San Fedele, nata alla fine degli anni Quaranta come luogo di incontro tra artisti invitati a riflettere sui grandi temi dell'uomo contemporaneo e della spiritualità cristiana.

A Bergamo il Museo "Adriano Bernareggi", inaugurato nel 2000, è allestito nel cinquecentesco Palazzo Bassi Rathgeb e conserva opere che documentano la cultura artistica bergamasca tra XVI e XIX secolo, con capolavori, tra gli altri, di Alvise Vivarini, Lorenzo Lotto, Rembrandt e Giacomo Manzù.

A Concesio (BS) la Collezione Paolo VI, inaugurata nella sua nuova sede espositiva nel 2009, conserva e presenta al pubblico un patrimonio d'arte del Novecento riconducibile alla figura di papa Giovanni Battista Montini, testimonianone il prezioso e profetico rapporto intrattenuto con l'arte contemporanea. Tra i capolavori esposti sono opere di alcuni dei maggiori artisti del Novecento, tra i quali Chagall, Kokoschka, Matisse, Picasso, Magritte, Dalí, Severini, Rouault, Casorati, Sironi, Morandi, Fontana, Hartung, Vedova, Manzù, Pomodoro.

A Varese il Museo Baroffio e del Santuario del Sacro Monte nasce per ospitare la collezione che il barone Giuseppe Baroffio Dall'Aglie nel 1929 donò al Santuario di Santa Maria del Monte. L'edificio che lo ospita, costruito nel 1932 su progetto di Ludovico Pogliaghi, documenta la storia del Santuario attraverso la bellezza di sculture romiane, miniature di codici preziosi, palotti d'età sforzesca, dipinti dal XV al XVIII secolo e una sezione di arte sacra contemporanea.

A Vercelli il Museo del Tesoro del Duomo conserva, in sale affrescate nel primo Cinquecento, opere d'arte che abbracciano quasi duemila anni di storia: tra le opere medievali esposte i reliquiari ne fanno una collezione tra le più ampie e ricche dell'Italia settentrionale, legata al pellegrinaggio lungo la via Francigena. Degni di particolare menzione sono i codici medievali conservati nell'attigua Biblioteca Capitolare: tra essi il Codex Vercellensis Evangeliorum, prima traduzione dei Vangeli dal greco al latino, risalente alla metà del IV secolo e il prezioso Vercelli Book, opera della fine del X secolo, contenente omelie in antica lingua anglosassone.

A Piacenza Kronos-Museo della Cattedrale, inaugurato nel 2015, espone il Codice 65, antico e significativo testo liturgico noto anche come Libro del Maestro (sec. XII), raffinate argenterie sacre e preziosi paramenti liturgici appartenuti ai vescovi della diocesi, sculture lignee settecentesche e dipinti provenienti dalla Cattedrale, tra

i quali il trittico trecentesco con Storie della vita di Gesù del modenese Serafino de' Serafini e la Morte di San Francesco Saverio di Robert De Longe (1685-1686).

A Cortona (AR) il Museo diocesano è ospitato nel palazzo prospiciente la Cattedrale, sede dal 1495 della Confraternita del Buon Gesù, oggetto nel tempo di successivi rimaneggiamenti. Le opere d'arte esposte s'intrecciano con le vicende storico-religiose del territorio cortonese, costruendo un percorso che ne recupera la memoria artistica, storica e di fede: risaltano le grandiose opere di Beato Angelico, quali la celebre Annunciazione, Pietro Lorenzetti, Luca Signorelli, Giuseppe Maria Crespi e i cartoni della via Crucis di Gino Severini.

A Fabriano (AN) il Museo diocesano, inaugurato nel 2015, esprime un itinerario che dai secoli X-XI giunge al 1785, esponendo, in particolare, dipinti tre-quattrocenteschi, suppellettili sacre e tessuti liturgici esito di artefici locali e non.

A Molfetta (BA) il Museo diocesano è allestito negli ambienti dell'attuale Seminario Vescovile già Collegio dei Gesuiti, edificato a partire dal 1610. Il percorso espositivo include, in particolare, una pregevole raccolta di seicenteschi reliquiari a busto in legno dipinto e la Pinacoteca con opere databili tra XVI e XVIII secolo, a firma di grandi artisti quali Marco Cardisco, Francesco Cozza, Bernardo Cavallino e Corrado Giaquinto.

A Salerno il Museo diocesano "San Matteo" è allestito nel palazzo sede fino al 1980 del Seminario arcivescovile, edificato nel Cinquecento e rimaneggiato in età neoclassica. Le collezioni d'arte esposte, databili dal Medioevo al Seicento, si segnalano in particolare per il Ciclo eburneo salernitano, la più importante collezione al mondo di avori intagliati risalenti all'epoca medievale, raffiguranti Scene dal Vecchio e dal Nuovo Testamento.

A Rossano (CS) il Museo diocesano e del Codex, fondato nel 1952, ha inaugurato nel 2016 il nuovo percorso museale il cui fulcro è il Codex Purpureus Rossanensis, evangelario greco miniato risalente al VI secolo, che raccoglie in 188 fogli di finissima pergamena purpurea i Vangeli di Matteo e Marco ed è arricchito da 15 splendide miniature: il 9 Ottobre 2015 è stato riconosciuto Patrimonio dell'Umanità e inserito nelle liste Unesco.

A Reggio Calabria il Museo diocesano "Mons. Aurelio Sorrentino", inaugurato nel 2010, è sito al pianterreno dell'ala tardo-settecentesca del Palazzo arcivescovile adiacente alla Cattedrale. Tra le opere più significative esposte sono: il quattrocentesco Bacolo pastorale di mons. Antonio di Ricci, in argento e smalti (scuola napoletana); un Crocifisso in avorio (segnauro di Alessandro Algardi, sec. XVIII); la Resurrezione di Lazzaro attribuita al pittore napoletano Francesco De Mura (terzo decennio sec. XVIII) e l'Ostensorio raggiato in oro disegnato da Francesco Jerace nel 1928.

Lucia Lojacono
Consiglio Direttivo Amei

La Casa Museo del Beato Giuseppe Puglisi

La Casa Museo del Beato Giuseppe Puglisi ha sede in Piazzale Anita Garibaldi n. 5 a Palermo, nel quartiere Brancaccio. La funzione originaria dell'appartamento era quella di civile abitazione della famiglia Puglisi. In questo appartamento Padre Pino Puglisi visse dal 1969 al 1982 con entrambi i genitori, per ritornarci nel 1986. Dal 1987 al 1992 rimase ad abitare la casa soltanto col padre, a causa della perdita della madre; nel 1992 egli perse il padre e qui visse da solo sino al giorno del suo martirio.

La casa, tappa fondamentale di un percorso di conoscenza del Beato, custodisce al suo interno libri, mobili, oggetti, indumenti e paramenti liturgici a lui appartenuti ed ai suoi genitori. La Casa del Beato rappresenta il coronamento dell'impegno ultraventennale del Centro di Accoglienza Padre Nostro, fondato dallo stesso Padre Puglisi, per trasformare Piazzale Anita Garibaldi da "posteggio per automobili" a luogo-simbolo dei valori universali incarnati dal Beato.

Le opere presenti in Piazza Anita Garibaldi, una statua lignea raffigurante Padre Puglisi, un medaglione in bronzo posto nel luogo in cui venne ritrovato il suo corpo il giorno della sua morte, e la Casa Museo, vanno intesi come strumenti che, nella loro forma artistica, narrano, diffondono e testimoniano la vita e l'azione pastorale, culturale e sociale di un martire. Questi passi compiuti hanno condotto il 25 maggio del 2014, nel primo anniversario della sua beatificazione, ad inaugurare l'appartamento nel quale egli visse. La Casa Museo nasce infatti con la finalità di restituire alla cittadinanza un luogo di testimonianza della fede, di memoria viva e vitale, all'interno del quale Padre Puglisi possa continuare a parlare alle persone. Il recupero di questo spazio ha rappresentato per il Centro di Accoglienza Padre Nostro un modo per coniugare evangelizzazione

e promozione umana, attuando una delle indicazioni del Concilio Vaticano Secondo (1962-1965), che dedica la *Gaudium et Spes* al rapporto tra evangelizzazione e mondo contemporaneo, chiedendo che alla parola seguano i segni e i gesti concreti. Come è noto, il Centro di Accoglienza Padre Nostro pone in essere, da oltre 20 anni, nel quartiere Brancaccio di Palermo, la grande e difficile opera di promozione umana e sociale avviata dal suo fondatore, Padre Pino Puglisi, prete di periferia, ucciso per mano mafiosa il 15 Settembre del 1993, dinanzi alla propria abitazione e divenuto Beato il 25 Maggio del 2013.

Numerose sono le attività che il Centro promuove per accompagnare singoli, scolaresche, gruppi, pellegrini, religiosi e laici, dinanzi alla porta di ingresso della Casa Museo: accoglienza; incontri finalizzati alla formazione permanente alla cittadinanza attiva e democratica; attività di studio, comunicazione, mostre ed esposizioni; attività di promozione della funzione educativa del museo.

La visita della Casa Museo è dunque un'efficace, utile e valido strumento didattico ed educativo, ai fini dell'apprendimento e della conoscenza, oltre che dello sviluppo della cultura e della tutela del patrimonio storico della nostra Nazione: la Casa Museo del Beato Giuseppe Puglisi in data 18.05.2015 è stata riconosciuta "Bene di interesse antropologico e storico" da parte dell'Assessorato Regionale dei Beni culturali e dell'Identità siciliana - Dipartimento dei Beni culturali e dell'Identità siciliana - Soprintendenza Beni Culturali e Ambientali di Palermo.

Maurizio Artale

Presidente del Centro di Accoglienza Padre Nostro

TAPPE

Data	Museo	Città
27/3 - 9/4	Museo San Fedele. Itinerari di arte e fede	Milano
10/4 - 23/4	Museo diocesano "Adriano Bernareggi"	Bergamo
24/4 - 7/5	Collezione Paolo VI	Concesio (Brescia)
8/5 - 17/5	Museo Baroffio e del Santuario del Sacro Monte	Varese
18/5 - 25/5	Museo del Tesoro del Duomo	Vercelli
26/5 - 8/6	"Kronos" - Museo della Cattedrale	Piacenza
9/6 - 22/6	Museo diocesano del Capitolo	Cortona (Arezzo)
23/6 - 9/7	Museo diocesano	Fabriano (Ancona)
10/7 - 26/7	Museo diocesano	Molfetta (Bari)
27/7 - 10/8	Museo diocesano "San Matteo"	Salerno
11/8 - 26/8	Museo diocesano e del Codex	Rossano (Cosenza)
27/8 - 12/9	Museo diocesano "Mons. Aurelio Sorrentino"	Reggio Calabria
13/9	Casa Museo del Beato Giuseppe Puglisi	Palermo

RINASCERE DAL DOLORE

Da Amei un'opera di Claudio Parmiggiani
per la Casa Museo Puglisi di Palermo

Milano
27 marzo 2017

Palermo
13 settembre 2017



Associazione Musei Ecclesiastici Italiani
c/o Museo Diocesano
Tridentino
Piazza Duomo 18
38122 Trento

www.amei.biz
info@amei.info

Con il patrocinio di:

Testimone di speranza

E' insolito che un'associazione museale divenga committente di un'opera d'arte. Amei lo ha fatto. Volevamo che il nostro ventennale (AMEI venne fondata il 5 ottobre del 1996) lasciasse un segno forte, deciso: quello della contemporaneità e dell'impegno sociale.

La funzione conservativa è stata la molla che ha fatto nascere molte nostre istituzioni: abbiamo ricoverato un ingente numero di opere provenienti da chiese dismesse, o poco sicure, o inadatte a preservarle dal degrado. Le abbiamo custodite, fotografate, inventariate, studiate, esposte al pubblico, comunicate nella convinzione che "mai come oggi occorre proteggere, salvare tutto ciò che resta, tutto ciò che resiste del mondo spirituale", per usare un'affermazione di Claudio Parmiggiani, l'artista al quale ci siamo rivolti.

Tuttavia custodire la memoria non vuol dire rinchiudersi nel passato, restarne prigionieri. La capacità di pensiero che ha alimentato la grande arte sacra del passato è la stessa che nei nostri musei occorre coltivare perché l'arte continui a essere quella "porta invisibile" che apre ad un "oltre", dove ritrovare la dimensione spirituale della propria esistenza. Dunque, non possiamo rimanere ai margini del presente: occorre entrare nel suo perimetro.

Aver commissionato un'opera a Claudio Parmiggiani significa proprio questo: evidenziare la necessità che i musei ecclesiastici si occupino della cultura e dell'arte che connota il nostro tempo, accettando una sfida non semplice, ma ineludibile.

L'opera viene presentata presso il *Museo San Fedele. Itinerari di arte e fede* del Centro San Fedele di Milano, un luogo emblematico perché pensato, sin dalla sua fondazione, come spazio di incontro e di confronto per "favorire con varie manifestazioni di carattere culturale e artistico le correnti vive del pensiero contemporaneo". Per altro qui si stanno sperimentando, con esiti davvero interessanti, proposte espositive capaci di porre in dialogo antico e contemporaneo, una ricerca che vale la pena condividere e applicare, come già sta avvenendo in altre istituzioni museali ecclesiastiche.

E' questo il punto di partenza di un viaggio che vedrà l'opera di Parmiggiani passare, come una sorta di testimone, di museo in museo per attestare la comune volontà di accogliere questa nuova sfida. Musei del nord, del centro e del sud, ciascuno con caratteristiche diverse quanto a dimensione, sede, collezioni, faranno da polo aggregatore anche per gli altri musei ecclesiastici. Perché chi ospita lo fa a nome di tutti, a nome di Amei.

Si è scelto Claudio Parmiggiani, tra i maggiori protagonisti del panorama artistico internazionale, perché sentiamo una forte assonanza con la sua arte, con la sua poetica. Fare arte, afferma, è "un atto di resistenza civile", ma al contempo una meditazione sull'uomo. Scrive Giuliano Zanchi: "Quello di Parmiggiani è un modo di concepire l'arte che tocca le esperienze elementari dell'essere umano, laddove l'uomo è messo di fronte al proprio insolubile enigma, dove quindi il sentimento di tutto quello che è sacro si ravviva quasi impetuosamente. In questo senso è un'arte che tocca il sacro".

Claudio Parmiggiani

L'opera è stata ideata pensando alla sua destinazione finale: la *Casa Museo del Beato Giuseppe Puglisi* di Palermo, ucciso dalla mafia il 15 Settembre del 1993. Si tratta del modesto appartamento in cui visse la famiglia Puglisi e per lungo tempo anche lo stesso sacerdote. Il Centro di Accoglienza Padre Nostro, che continua l'attività di quest'uomo rivolgendosi ai tanti giovani palermitani che rischiano quotidianamente l'emarginazione o il coinvolgimento nella criminalità organizzata, ha voluto recuperare questo "spazio della memoria" e metterlo a disposizione dei visitatori perché entrino in contatto con la semplicità del vivere quotidiano di Pino Puglisi, ma anche con la sua esperienza di vita.

In queste stanze, dal 13 settembre 2017, verrà esposta in modo permanente l'opera *Senza titolo* di Claudio Parmiggiani che Amei ha voluto donare al piccolo museo. Con questo gesto volevamo evidenziare un'altra componente essenziale della nostra *mission*: l'attenzione alla dimensione sociale.

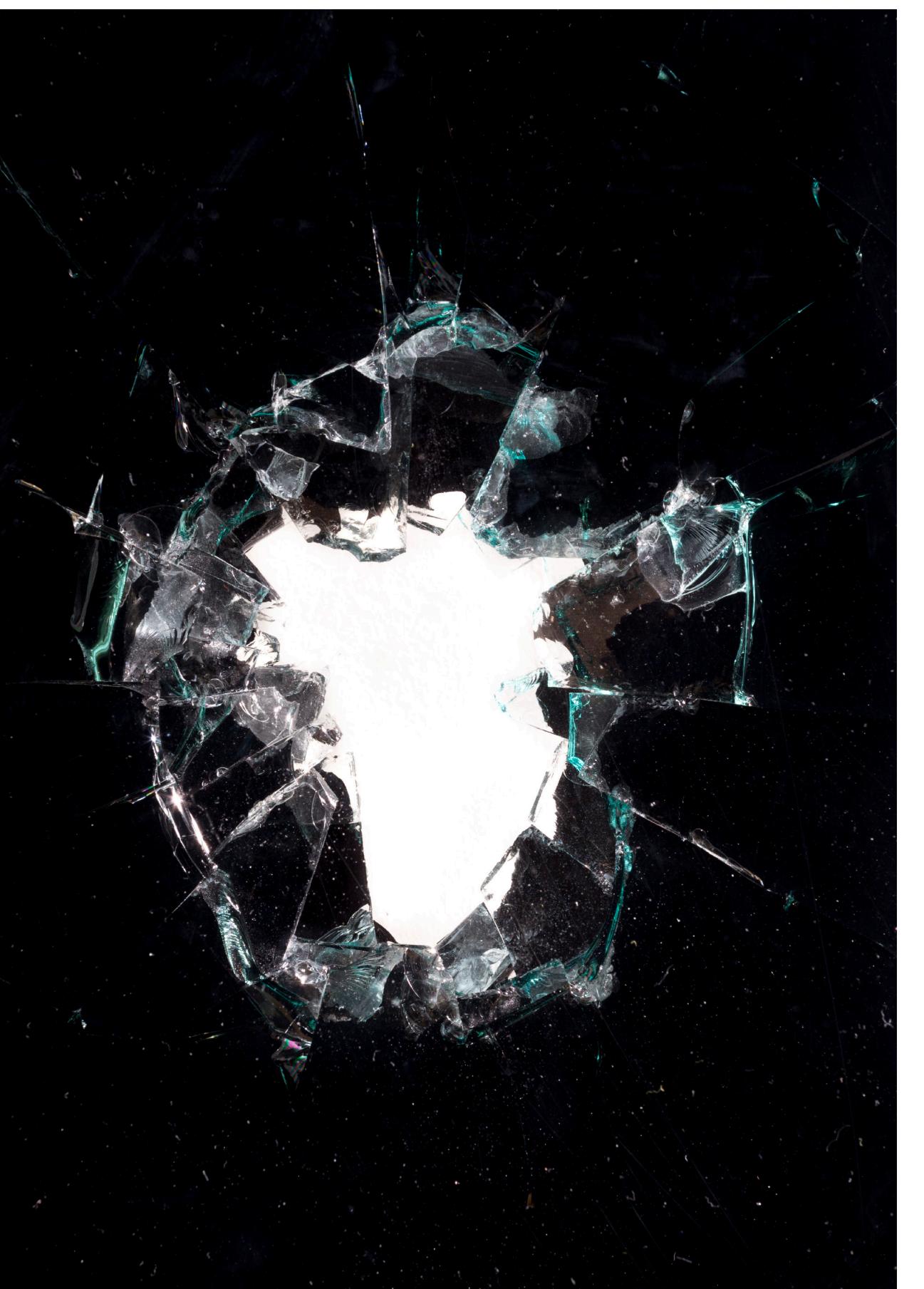
I musei ecclesiastici possono diventare - e alcuni già lo sono - formidabili attivatori di sviluppo, luoghi di inclusione e di confronto, spazi di riflessione dove formare una coscienza morale, civile e intellettuale. Luoghi dove far crescere la consapevolezza che dal dolore si può rinascere. Un messaggio che Amei affida a questo silenzioso testimone.

Domenica Primerano
Presidente Amei

.....

Rinascere dal dolore

Tutto il lavoro dell'artista Claudio Parmiggiani è altamente poetico, evocativo. Non appare mai affermare o dimostrare qualcosa, ma induce a una riflessione, a una meditazione sul senso più profondo delle cose, del loro permanere nel tempo grazie alla memoria. Assemblando alcuni frammenti del mondo, desituiti dal loro contesto originario e accostati in modo del tutto inconsueto, crea immagini di una straordinaria forza espressiva. Da oggetti come campane, barche, statue, libri, ancora, emerge una bellezza sospesa, familiare e al tempo stesso insolita, ambasciatrice di un mondo lontano che chiede di emergere dall'oblio della storia, per farsi attuale, vicino, amico. Contro le tendenze di tanta arte contemporanea, destinata a un rapido consumo o a un superficiale atteggiamento ludico, le opere di Parmiggiani sembrano attraversare la pelle del mondo, per dischiuderci gli abissi



"Il mio lavoro tende a velare piuttosto che svelare, a ricondurre le immagini alla loro ombra. La poesia si rivolge all'ombra, alla propria origine. Occorre portare l'arte lontano dalla teatralità, ricondurla alla sua solitudine, al suo silenzio, alla sua necessaria luce. Riportarla nella sua notte, nel buio di noi stessi. Occorre arare, arare dentro l'anima, per renderla fertile. Un'opera non può che nascere in rapporto con il suo mondo spirituale e non con quel sistema dell'arte globale che contrabbandano per il mondo mentre non è che una globale menzogna. Lo accettiamo quel mondo, ma lo attraversiamo senza concedere alcun sorriso. Da quel mondo sogniamo una libertà, sogniamo di essere soli".

(Claudio Parmiggiani, *Lavorare come nel Quattrocento*)

Claudio Parmiggiani
Senza titolo
2016
51 x 35,5 cm
Vetro nero

di un mistero.

L'opera richiesta all'artista da Amei, per poi essere donata alla Casa Museo Puglisi di Palermo, parla del tempo presente, e contemporaneamente appartiene alla storia di sempre. Consiste in diverse lastre di vetro sovrapposte, sulle quali poi l'artista interviene con violenza, creando in questo modo un'apertura sfrangiata e irregolare, come una lacerazione. Una superficie che si presenta come uno specchio riflettente, sul quale è avvenuta una violenta aggressione. Non è la prima volta che Parmiggiani interviene con un gesto distruttivo. Già nei celebri labirinti di cristalli infranti (1970), lo spettatore, per uscire all'esterno, era costretto a ridurre in frantumi il percorso di vetro di una città esplosa, come in una sorta di apocalittica tempesta che demolisce ogni cosa.

In questo caso, la superficie è aggredita, senza essere tuttavia del tutto frantumata. Su di una lastra nera, di una profondità abissale, che riluce grazie al vetro specchiante, una serie di crepe si dirama dal centro verso l'esterno, venendo a creare una rete, una ragnatela che si propaga ovunque. Un gesto violento squarcia il cuore di una lastra che appare in questo modo ferita, violata, stuprata nella sua integrità e nella sua luminosa bellezza. L'opera si presenta dunque come uno specchio che ha perduto la sua funzione di accogliere e d'irradiare in modo uniforme le molteplici forme del mondo, rivelando una tragedia avvenuta.

Tuttavia, questa drammatica apertura appare suggerirci qualcos'altro. La nostra attenzione si concentra su quel foro dai margini ruvidi, scomposti e irregolari che si pongono come limite, soglia verso uno spazio che non è possibile definire. E' come se fossimo invitati a proseguire verso un al di là, un oltre. Attraverso la tragicità di un gesto, siamo chiamati a intraprendere un cammino, un viaggio, a compiere un percorso.

Certo è immediata l'analogia tra l'opera dell'artista e la vita di don Giuseppe Puglisi, sacerdote siciliano, ucciso dalla mafia nel 1993, con due colpi di pistola alla nuca. La sua esistenza "luminosa", "irradiante", spesa contro i soprusi e gli oltraggi della mafia, fu stroncata dalla brutalità di una violenza infame, indicibile. Tuttavia, se l'opera parla di una violenza subita, è per ricordarci che per vivere fino in fondo il senso più profondo dell'esistenza, occorre che qualcosa sia frantumato, spezzato, lacerato. La trasformazione di una società avviene grazie alla testimonianza di un martire, al sangue di una vittima. È come se una ferita mortale potesse aprire una porta, per condurci verso un oltre, dove si gioca la verità di noi stessi, perché ciascuno di noi assuma la propria responsabilità etica nella storia. Di certo, Padre Puglisi ha percorso questa strada dall'inizio alla fine, in tutto il suo percorso, in tutto il suo dramma. Per aprirci a una speranza, per farci rinascere dal dolore a un mondo diverso, di riconciliazione e di pace.

Andrea Dall'Asta SJ
Direttore Galleria San Fedele, Milano

Claudio Parmiggiani

Claudio Parmiggiani nasce a Luzzara nel 1943 e si forma all'Istituto di Belle Arti di Modena (1958-1960). Giovanissimo frequenta Giorgio Morandi (il cui influsso sarà più etico che stilistico).

La sua prima vera mostra si tiene nel 1965 alla libreria Feltrinelli di Bologna: è il tempo del Gruppo 63 e dei poeti riuniti attorno al «Verri» di Luciano Anceschi, ai quali Parmiggiani sarà molto vicino, come anche ad Emilio Villa.

È del 1970 *At/ante*, opera che si inserisce tra i lavori di misurazione eseguiti tra il 1967 e il 1970: carte geografiche e mappamondi accartocciati, vere antitesi delle certezze del mondo fisico. Sono degli stessi anni opere che coinvolgono totalmente lo spazio, come *Luce, Luce, Luce* (1968), dove il pavimento di una galleria è cosparso di pigmento giallo che irradia una luce abbacinante.

Sempre degli anni '70 sono le prime *Delocationi*, opere di ombre e impronte realizzate con fuoco, polvere e fumo, una radicale riflessione sul tema dell'assenza, sviluppato ancora successivamente fino a divenire linea portante di tutto il suo lavoro. Del 2010 è l'intervento in San Giorgio in Poggiale a Bologna nelle tre specchiature dell'abside e l'imponente *Campo dei Fiori* al posto dell'altare maggiore propongono, declinata attraverso modalità antitetiche, un'analogia e ricorrente riflessione sul tempo, sull'assenza e sulla "persistenza della memoria".

Tra gli innumerevoli interventi le mostre all'Institut Mathildenhöhe di Darmstadt (1992), alla Galleria d'Arte Moderna di Praga (1993), al Centre Georges Pompidou di Parigi (1997). Nel 1995 una grande retrospettiva è presentata al MAMCO di Ginevra e nel 1998 alla Promotrice delle Belle arti di Torino.

Invitato più volte alla Biennale di Venezia (1972, 1982, 1984, 1986, 1995, 2015), ha presentato le sue opere presso numerose altre prestigiose istituzioni internazionali, pubbliche e private. Tra i più spettacolari e spirituali dei suoi interventi, *Il faro d'Islanda*, (2000), opera permanente solitaria e luminosa nel territorio più desertico dell'Islanda, innalzato in mezzo ai ghiacci.

Nel 2006 nel Teatro Farnese di Parma, l'artista realizza *Teatro dell'arte e della guerra*, immagine di grandiosa bellezza e tragedia. Dopo l'installazione *Ex-voto* al Museo del Louvre (2007), opera in aperto dialogo con i rilievi funerari e le sculture gotiche conservati nelle sale del museo parigino, Parmiggiani accoglie l'invito della città di Pistoia, inaugurando la riapertura di Palazzo Fabroni con una grande mostra, *Apocalypsis cum figuris* affidata alla cura di Jean Clair.

Da ricordare anche la mostra tenutasi a Parma nel 2010, *Naufragio con spettatore* nel centrale Palazzo del Governatore e nella chiesa di San Marcellino.

Importante anche la sua attività in campo editoriale, vanno ricordati i volumi *Il sangue del colore* (Scheiwiller, 1988) e *Incipit* (Allemandi, 2008) e il più recente *Lettere a Luisa* (Magonza, 2016).